

Indifferenza, più che paura, in città

Ai funerali del barista ucciso da Prima linea solo 500 persone

Il vescovo ausiliario di Torino: «E' nece ssario un sussulto morale contro l'odio»
Presenti autorità cittadine e politiche - La vedova sarà assunta dalla Regione



TORINO — Due momenti del funerale del barista Carmine Civitate assassinato dai terroristi di Prima Linea

Dalla nostra redazione

TORINO — «Espresso preoccupazione, angoscia, sgomento per la nostra comunità civile, così divisa e sconvolta dall'odio. Poco vale che la città progredisca nel benessere materiale, se poi si scavano odii che giungono a queste manifestazioni estreme. Occorre un sussulto morale per recuperare energie e superare questi momenti drammatici».

Nella breve orazione funebre pronunciata alle esequie di Carmine Civitate,

il barista assassinato dai terroristi di Prima linea, mons. Maritano, vescovo ausiliario di Torino, ha richiamato la tragica realtà di queste giornate di lutto che si susseguono incessantemente: l'odio e la furia omicida, il benessere che sembra dividere anziché unire le coscienze nello sforzo di sconfiggere gli assassini; l'indifferenza davanti al sacrificio delle vite, e per battere la quale l'unica via è quel «sussulto morale» che i terroristi cercano di soffocare con tutti i mezzi più crudeli a loro disposizione.

Ieri pomeriggio ai funerali di Carmine Civitate c'erano non più di 500 persone, ma non era di pauro il clima che ha pervaso Torino già dal giorno dell'omicidio.

Era una sorta di indifferenza, di abulia, di fatalismo, come un maleto che sopporta in semi-incoscienza il riacutizzarsi del male che lo fa soffrire da troppo tempo. In città, a penderosi silenziosi di solidarietà, a imponenti manifestazioni contro il terrorismo, si alternano momenti di conforto di sfiducia, sui quali l'indifferenza ottiene un facile trionfo.

Ai terroristi, ciò è congeniale: non sono riusciti, nonostante i loro sforzi barbari, ad imporre la legge della paura e del terrore, ed allora ricorrono all'assassinio indiscriminato per soffocare le coscenze, per affievolire la solidarietà, perché la gente si estranei e si allontani dalle istituzioni chiamate a fronteggiare il terrorismo: perché perdura la sua iniziativa di lotta e di mobilitazione.

Ecco, noi parliamo dei fatti (i 500 attentati terroristici a Padova, in un solo anno, per esempio) e la compagnia Rossanda preferisce parlare delle «republiche marinare», con in più qualche accenno sleale a presunte (cioè falsificate) battute del nostro Massimo Carandini. Eppure glielo avevano già detto che sulle questioni generali del «patriottismo» (que sto era il tema del nostro e del suo discorso) alcuno aveva osservazioni, sicuramente interessanti, potendo essere oggetto di utile dibattito. Ma noi vorremmo che la Rossanda si pronunciasse anche sui fatti della crosta sanguigna dei nostri giorni, anziché rifugiarsi un po' troppo aristocraticamente nell'unitario dei principi.

Perché liquidare con una battuta il discorso politico sull'uso politico del terrorismo, come quello svolto da Carandini?

Sì può non essere d'accordo con lui. Ma la risposta deve essere pertinente. La Rossanda dovrà dirci prima o poi quali sono le sue idee non sulla crisi giornanile o quella ideale sul «partito armato».

E perché liquidare con un'altra battuta un nostro riferimento a un fatto preciso, ammesso dello stesso Negri? «Paolucci — scrive Rossanda — ricorda, figuriamoci, che a Negri è stato contestato di aver ospitato un tale a casa sua».

Un tale? Ma perché nascondere che quel «tale» era il latitante Carlo Cisarati, successivamente condannato a 27 anni di palestra per l'omicidio Saroni: un assassinio che si lega strettamente alla barbara uccisione di Alceste Campanile, un compagno ammazzato? Troppo comodo fara compagna Rossanda, parlare soltanto delle repubbliche marinare.

i. p.

Allarmanti denunce del Sunia a Roma e dei sindaci a Firenze sulla situazione della casa

Oltre 400 mila disdette inviate agli inquilini in soli tre mesi

L'intimazione al 5,5% delle famiglie in affitto - 30.000 sfratti a Roma, 15.000 a Milano e a Napoli, 3.000 a Bologna - Emergenza e modifiche all'equo canone

ROMA — Oltre quattrocentomila disdette sono state inviate agli inquilini nei primi tre mesi di applicazione della nuova disciplina delle locazioni. Dalla relazione governativa, che dovrà essere discussa dal Parlamento attraverso un campione risultato che il 5,5 per cento delle famiglie che abitano in case in affitto ha ricevuto la lettera di disdetta. Fino al 31 gennaio scorso, infatti, 400 mila erano le disdette dei contratti richieste dai proprietari, che si sono andate ad aggiungere alle duecentomila procedure di sfratto iniziata in questi anni, delle quali almeno trentamila dovranno concludersi subito con l'esecuzione.

Le denunce sono state inviate ieri nel corso di una conferenza stampa del Sindacato unitario degli inquilini, cui hanno partecipato i segretari Silvano Bartocci e Daneo Puggelli.

Che cosa significano 400 mila disdette nei primi tre mesi? Un attacco della proprietà alla legge di equo canone per varificare la portata innovatrice e per tentare un ritorno alla liberalizzazione, eliminando così il controllo pubblico degli affitti. Non tutte queste disdette, tuttavia, si tradurranno in sfratti. Una parte non è che un pretesto per pretendere l'aumento del canone e colpisce gli inquilini a reddito più basso, che la legge favorisce, consentendo una rateiz-

zazione degli aumenti in sei anni. Molte assunzioni — la stragrande maggioranza delle disdette — arriveranno sul tavolo del giudice, e incrementeranno notevolmente gli sfratti in corso, che da 200 mila potrebbero diventare 400-500 mila. In un paese, dove è pressoché fermo il mercato delle locazioni ed asfittico quello delle vendite (si arriva a prendere un milione ed oltre a metro quadrato, con delle rate di mutuo che vanno dalle 300 alle 600 mila lire mensili), le ripercussioni sarebbero pesantissime.

Dove troverebbero rifugio le migliaia e migliaia di famiglie gettate sul lastrico? Quando si riesce a trovare un alloggio, spesso il proprietario pretende forti tangenti fuorilegge, buonamente di milioni a fondo perduto. E quando lo abuso viene denunciato, la magistratura a volte non condanna neppure, come è avvenuto a Firenze, dove è stato assolto un proprietario che aveva protetto, oltre all'equo canone, circa 5 milioni extra.

La situazione, per carenza di misure atte a fronteggiare l'emergenza, come quelle più volte sollecitate dal SUNIA e dal PCI, va facendosi sempre più drammatica. A Roma, per ammissione dello stesso ministro della Giustizia, nei prossimi giorni dovrebbero essere eseguiti 2.000 sfratti, mentre

quegli complessivi sono 30 mila.

A Milano sono raddoppiate le cause di sfratto. In sei mesi sono state 700. Gli sfratti ammontavano a tutto giugno a 15 mila.

A Napoli sono 15 mila, di cui 5 mila dovrebbero avere immediata esecuzione. Sta in attesa per partire il piano di recupero edilizio predisposto dal Comune che riguarda 6.000 appartamenti nella periferia con una spesa complessiva di 47 miliardi. Ma non basta: occorrono misure immediate per proteggere la situazione.

A Firenze, dove ieri si sono riuniti gli amministratori delle grandi città italiane per approvare un piano di emergenza, gli sfratti esecutivi riguardano mille famiglie.

solo a Genova. A Bologna 300 sentenze sono già nelle mani degli ufficiali giudiziari, mentre a settembre dovrebbero verificarsi 1.500 esecuzioni.

Occorrono — secondo il SUNIA — misure che prevedono un intervento sui costi della edilizia, da attuarsi anche attraverso la costruzione di alloggi di tipologia determinata (certamente non di lusso e a fini speculativi) con l'introduzione di forme creditizie che agevolino l'acquisto di case da parte di proprietari che intendono affittarle. Quanto agli sfratti, il SUNIA ha rivendicato l'istituzione nei comuni con oltre 20 mila abitanti degli «uffici delle abitazioni», dove i proprietari dovranno comunicare gli alloggi liberi.

«I sindaci: un decreto per sfratti e abitazioni

I sindaci: un decreto per sfratti e abitazioni

Le proposte degli amministratori al governo: obbligare i proprietari ad affittare e più poteri agli enti locali

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le Amministrazioni di alcune delle più grandi città italiane propongono al governo di rendere più diffusa la disciplina del proprietario che intima lo sfratto, perché venga richiamata l'attenzione delle Regioni e dei Comuni onde attuino senza tardare le disposizioni per l'applicazione delle famiglie sfrattate di una quota degli alloggi costruiti dagli IACP.

Il SUNIA ha sollecitato, inoltre, un intervento del governo sugli enti previdenziali per una utilizzazione straordinaria di parte della liquidità disponibile (è valutabile nell'ordine di 500 miliardi) per acquisire abitazioni da mettere a disposizione delle famiglie sfrattate.

A Firenze, dove ieri si sono riuniti gli amministratori delle grandi città italiane per approvare un piano di emergenza, gli sfratti esecutivi riguardano mille famiglie.

solo a Genova. A Bologna 300

sentenze sono già nelle mani degli ufficiali giudiziari, mentre a settembre dovrebbero verificarsi 1.500 esecuzioni.

Occorrono — secondo il SUNIA — misure che prevedono un intervento sui costi della edilizia, da attuarsi anche attraverso la costruzione di alloggi di tipologia determinata (certamente non di lusso e a fini speculativi) con l'introduzione di forme creditizie che agevolino l'acquisto di case da parte di proprietari che intendono affittarle. Quanto agli sfratti, il SUNIA ha rivendicato l'istituzione nei comuni con oltre 20 mila abitanti degli «uffici delle abitazioni», dove i proprietari dovranno comunicare gli alloggi liberi.

Claudio Notari

sempre a Firenze, per il 27 luglio. Ma alcuni orientamenti sono stati già concordati.

L'eventuale decreto (o i decreti) dovranno contenere norme su questi punti: tenendo conto della impossibilità pratica di reperire alloggi da affittare (un fenomeno che non risparmia ormai nessuna città) il proprietario dovrà essere obbligato a notificare la casa sfritta. Esiste a questo punto una legge che risale al 1938 e mai è stata applicata. Si propone quindi di «rinfrescarla», aggravando le sanzioni previste per chi trasgredisce l'ordine. Penalizzazioni dovrebbero colpire anche il proprietario che non

affitta ad equo canone. Per questa trasgressione, diffusissima, non è stata per nulla combatuta, tanto meno dopo la discussa decisione della magistratura fiorentina che ha assolto il proprietario accusato di aver chiesto ad un aspirante inquilino una «buona entrata» di quasi 5 milioni. I Comuni chiedono inoltre maggiori poteri nei riguardi della proprietà inadempiente agli impegni di ristrutturazione e rifacimento degli alloggi, e una normativa che consenta interventi di requisizione in casi eccezionali e con garanzie di obiettività (su questo argomento la legge è ferma addirittura al 1865). L'ultima proposta riguarda la costituzione di un fondo straordinario per interventi eccezionali dei Comuni, ad esempio acquisti di appartamenti o immobili.

Già in molte città, e non ultima Firenze, questa strada è stata battuta, anche se non viene considerata, lo ha ripetuto il sindaco Gabbugiani, la panacea di tutti i mali. Il fronte dei Comuni quindi si sta muovendo con rapidità e in termini concreti. La situazione politica nazionale, in questi giorni così incerta, non può fermare questa iniziativa.

La ragione è semplice: sono proprio i Comuni che stanno sopportando l'urto frontale con il problema della mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

L'elenca dei provvedimenti che i Comuni hanno intenzione di sottoporre al governo è un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

Per la radiofonia prosegue la maratona RAI-Regioni

ROMA — Un nuovo incontro ieri mattina tra vertice RAI e comitato di coordinamento delle Regioni per la delicata questione della radiofonia. Alle Regioni interessa soprattutto quale è il posto che la programmazione e l'informazione locale possono avere in una radio strutturata e potenziata: ma è evidente che la soluzione di questo aspetto del problema concordina quello che sarà nel suo complesso la ra-

diofonia pubblica nel prossimo futuro.

Sull'incontro di ieri si è avuto soltanto un breve comunicato ufficiale secondo il quale il confronto prosegue

rà nei prossimi mesi. Dal parte della direzione RAI è stato avanzata la proposta di mantenere per ora sulla scena reale le trasmissioni regionali, ad esclusione del moderno tecnologico della terza, consente di superare le obiezioni alla sua intera regionalizzazione.

La ragione è semplice: sono proprio i Comuni che stanno sopportando l'urto frontale con il problema della mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio per riconquistare la prospettiva e la mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigonfie per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenata la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

E' un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situ